

# Nuovi clamorosi documenti presentati in Tribunale sul Sifar e il tentato colpo di Stato Confermati i piani per gli arresti e le deportazioni

PER IL NUMERO STRAORDINARIO DI DOMENICA  
DEDICATO AL 47° ANNIVERSARIO DEL PCI  
ORGANIZZATE UNA DIFFUSIONE ECCEZIONALE

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Distrutte insieme ai paesi tutte le strutture di un'area enorme Occorre l'impegno massiccio dello Stato per ricostruire la vita

# 80.000 I SINISTRATI

Solo poche centinaia sono ospitati nelle tendopoli — Furiosi temporali si abbattono sulla zona disastrata — Un bimbo è morto assiderato mentre vagava per le campagne di Santa Ninfa — Continuano lo sgombero delle macerie, il censimento delle vittime, l'esodo massiccio dai capoluoghi — Duecentocinquanta chilometri di bivacchi — I comuni democratici sono al centro dell'azione di soccorso

## Impegno unitario

DAL NOSTRO DIRETTORE

PALERMO, 18.

A quattro giorni dal terremoto, il quadro che si apre dinanzi ai nostri occhi è ancora terribile, peggiore del previsto. E' un quadro in movimento, purtroppo, perché interessa non soltanto centinaia di morti, la maggior parte ancora insospiti, non soltanto i circa mille feriti, ma decine di migliaia di uomini, donne, vecchi, bambini. Le prime cifre che parlavano di circa ventimila scampati e colpiti, si sono rivelate inferiori e di molto, al previsto. Oggi a Palermo, i primi dati non ancora definitivi ma molto vicini alla realtà, parlavano di 80.000 persone.

Non sono soltanto gli abitanti degli ex paesi di Santa Ninfa, Montebello, Gibellina, Salaparuta, Santa Margherita di Belice che vivono fuori delle loro case distrutte nel cuore degli ex centri abitati. Vi sono decine di migliaia di persone che vivevano in campagna, nelle case coloniche andate in pezzi. Di costoro solo ora si comincia a sapere qualcosa.

Basta lasciare le strade principali e inoltrarsi per pochi chilometri nell'interno per scoprire, una dopo l'altra, una più drammatica dell'al-

tra, questa mattina non c'erano ancora cucine collettive, i sinistrati non riuscivano a scaldare l'acqua, nel vento gelido che si era levato. In alcune tende dormivano sulla paglia in quaranta, con otto o nove materassi in tutto. E quindi ciò che serve, cioè lo Stato, le forze politiche e gli enti devono iniziare al più presto, sono mezzi e attrezzature, di tutti i generi: dalla pentola per cuocere la pasta, alla roulotte, alla tenda, alla jeep.

Il terremoto s'è inghiottito tutto, e in questi giorni esige un impegno di mezzi straordinari per mettere l'opera di assistenza a livello minimo, capace cioè di agire rapidamente, di impedire che il freddo, la disperazione, le malattie abbiano ragione dei più deboli, dei più vecchi. Casi di morte per assideramento vi sono già stati; casi di pazzia anche.

Ma il caso della disperazione più fonda, dell'inebetimento che crea inerzia, abbattimento, angoscia immobile, stupefazione e il caso generale di migliaia e migliaia di persone che vivono da quattro giorni temendo che la loro vita sia finita insieme alla casa sprofondata. Per strappare queste decine di migliaia di uomini a una sorte che oggi appare spietata ci vuole energia e spirito di riforma coraggiosa. Occorre oggi inderogabili e rapidi risarcimenti, si deve mettere mano a opere ingenti che diano lavoro, sicurezza, speranza di vita per intere popolazioni oggi ridotte a zero.

Il terremoto, infatti, ha colpito non solo i centri familiari, ha distrutto l'economia di una intera zona. Le cifre fornite ieri sera dall'assessore all'agricoltura della Regione siciliana, sono agghiaccianti. E' andato perduto il 90 per cento dei fabbricati rurali, il 90 per cento di quelli sociali, l'85 per cento delle strutture fondiarie. Si tratta, come si vede, non già di « danni » ma di una distruzione completa che esige quindi un impegno di ricostruzione radicale.

Per realizzare questo impegno oggi, più che mai, occorre che l'opera di aiuto e di rinascita avvenga sotto il segno dell'unità. Gli episodi di solidarietà e di unità creati sotto lo stimolo della tragedia sono già tanti e sono un patrimonio di ricchezza civile che non va disperso né, come capita purtroppo ancora in qualche centro siciliano, ostacolato o sabotato. A quattro giorni dal disastro, il dato essenziale che si ricava da un primo bilancio per un impegno di rinascita, che non può essere né ritardato né eluso, è un richiamo dunque alla concretezza, alla rapidità, allo spirito di collaborazione unitaria.

Maurizio Ferrara



Uno strame di paglia, radunata dai poderi vicini è letto, pavimento, riscaldamento, unico conforto ai gruppi di profughi che da quattro giorni attendono aiuti più sostanziali. Il fratello, salvato chissà come dal disastro, ha portato paglia e sttracci in mezzo ai campi dove all'addiaccio si ripariano, uno al calore dell'altro, i dispersi. Fino a quando? Le campagne sono colpite non meno che le città: i rapporti ufficiali dicono che quasi il 100 per cento delle case coloniche, delle strutture, delle colture, del patrimonio zootecnico è perduto.

Da uno dei nostri inviati

PALERMO, 18.

Così, è accaduto anche questo: Giovanni Rotondo, un bambino di otto anni, è morto assiderato mentre si aggirava solo e spaurito nella campagna sotto Santa Ninfa distrutta. Vagava da quattro giorni; cercava nei bivacchi e fra gli sbandati, i suoi genitori e i fratelli. Ma genitori e fratelli non c'erano, sono rimasti chissà dove, sotto le macerie o tra i corpi sconosciuti ammassati nei cimiteri attorno ai quali, di notte, i carabinieri sparano contro i cani che cercano di arrivare ai morti per sfamarsi.

Giovanni Rotondo « aveva otto anni », come mi dice un uomo, piangendo. E' morto di freddo; nessuno lo ha cercato per dargli una coperta, un bicchiere di latte, un abbraccio, una carezza. Sono tre giorni che avevamo constatato la possibilità che un fatto del genere accadesse. Qualcuno di questi profughi morirà di freddo o di fame; ci dicevano. Ma non lo abbiamo mai voluto scrivere, perché, in fondo, era un sospetto che ci ripugnava. Ed ora è già tardi scriverlo.

Sono passati quattro giorni dalla prima scossa sismica di domenica scorsa, esattamente 98 ore, e la morte di Giovanni Rotondo è, in questo momento, il tragico sconvolgimento simbolo della situazione in cui versano le zone terremotate della Sicilia occidentale. Basta dare un'occhiata ai giornali locali che nessuno può certo accusare di cercare lo scandalo in un momento come questo: « Si aggirava il dramma degli scampati alla morte »; « C'è posto soltanto per 200 nella tendopoli di Santa Margherita Belice »; « Migliaia di sbandati vagano nelle zone terremotate ».

Purtroppo, ancora il caos; e neppure un caos controllato. Per gli 80 mila sinistrati. Questa, infatti, la cifra annunciata oggi alla televisione dal presidente della regione, Carullo. « 27 mila persone hanno perduto tutto — egli ha detto — nei cinque paesi distrutti 55 mila sono gli abitanti degli altri sette paesi gravemente colpiti ». E nel campo di stesera, è scoppiato un furibondo temporale che rovescia a fiumi acqua sulle campagne e sui centri abitati.

Ma c'è un altro simbolo, per fortuna: questa mattina, nella tendopoli che raccoglie 2000 terremotati di Montebello, abbiamo visto un uomo aggirarsi tra le tende con in mano un grosso cesto di vimini pieno di pagnotte, pacchi di biscotti, sacchetti di zucchero. Entrava nelle tende, chiedeva alle donne: « Avete bisogno di pane, di zucchero? Volete biscotti per i bambini? ». Le donne prendevano l'uomo proseguiva il suo giro. Le donne non sapevano chi fosse, non chiedevano.

Cesare De Simone  
(Segue a pagina 4)

## La Segreteria del Quirinale rifiuta ogni informazione sui colloqui fra Segni e i militari

### Ora negare l'inchiesta parlamentare significa omertà

L'udienza di ieri del processo De Lorenzo Espresso ha dato una delle più grosse conferme dell'esistenza e della portata del « piano di emergenza » preparato attraverso il binomio SIFAR-Carabinieri durante la crisi di governo del giugno luglio 1956.



Antonio Segni

## La TV tace ancora!

Nemmeno ieri, nonostante la clamorosa importanza del fatto emerso dagli interrogatori dei generali, il « Telegiornale » ha parlato del SIFAR. Così, ormai è definitivamente confermato che, unico fra tutti gli organi di informazione esistenti nel nostro Paese, la TV può decidere, e nei fatti decide, di tacere assolutamente determinate notizie che meriterebbero il rilievo maggiore. E questo avviene perché, e questo è il punto, non si può al governo, sono ritenute « pericolose ». Ma come in questa circostanza è stato evidente, non si può tacere, non solo « dipende » dal governo, ma è, praticamente, sua esclusiva proprietà. Siamo, e questo è il punto, in una situazione di « incostituzionalità »: questa è una violazione aperta e continua della legge fondamentale dello Stato. Parlamento e Corte costituzionale non possono permettere che una simile gestione illegale della RAI-TV continui, né possono permettere i teleutenti che pagano il canone e stabiliscono con la RAI-TV un contratto che contraddice apertamente il monopolio governativo delle notizie.

Ciò che emerge dalle nuove conferme avutesi in sede processuale, è ancora una volta l'esigenza di una inchiesta parlamentare che faccia luce su tutto. Negare oggi, dinanzi agli elementi di fatto venuti alla luce significa fornire una prova di omertà, significa assumersi gravi responsabilità di fronte al paese e alle sorti stesse delle istituzioni repubblicane.

A PAGINA 2

## OGGI riflessioni

UNA COSA ci ha fortemente colpito in questi giorni: tutte le fotografie, di persone e di paesi, tutte le descrizioni di rovine, di lutti e di pianto relative al terremoto siciliano potrebbero adattarsi, senza cambiare una virgola, senza riuoccare una immagine, alla guerra nel Vietnam. I giornali di sinistra sono fuori discussione. E' nel momento che ogni giorno, si può dire, e in ogni caso quando possono, pubblicano fotografie sfiguranti e distrutti dal conflitto che imperverosa nel sud est asiatico, ma i giornali borghesi come fanno a non vedere, a non pensare che questa tragedia siciliana, durata due giorni ma destinata a esistere per sempre nel ricordo, negli occhi, nell'anima, nella miseria di chi l'ha subita, è ancor meno sanguinosa e mortale per quanto sembra impossibile, di quella che da anni, implacabile, stermina il popolo vietnamita?

Leggevamo ieri su un giornale governativo: « E della guerra, la tragedia siciliana ricorda i drammi e gli orrori ». E' vero, ma di quale guerra si parla? La guerra del '15 di cinquant'anni fa, la guerra del '40 di ventotto anni o sono? E i bombardamenti di Napoli? E le bombe al napalm che inceneriscono i villaggi delle riserve vietnamite? E quei bambini uccisi o feriti, quelli donne stremate, quei vecchi disperati e smarriti? In Sicilia è stata spietata la natura, ma nel Vietnam è immensa spietata gli uomini. Ma sono gli uomini del dollaro e del comfort, così si preferisce non rammentare la crudeltà e la ferocia.

Noi invece vogliamo, oggi, ricordare insieme la gente siciliana e la gente vietnamita che piangono nella sventura. Quelle dei poveri, dovunque siano, sempre che stiano lacrime.

Fortebraccio

## In tutta Italia impetuoso slancio della solidarietà popolare

# Da Poggibonsi 40 case prefabbricate

### A 18.521.660 lire la sottoscrizione promossa dall'« Unità »

Da tutta Italia continuano a giungere notizie di iniziative di solidarietà attiva e concreta con le popolazioni siciliane colpite dal disastro terremoto. Viveri, denaro, coperte, plasma sanguigno vengono raccolti da comitati, enti, sezioni del Partito, sindacati, cooperative, mentre Comuni e Province, per nella ristrettezza dei loro bilanci, stanziano fondi e si offrono di ospitare bimbi siciliani e inte-

re scolaresche. E' la solidarietà democratica, che va oltre quella ufficiale, la solidarietà della gente semplice, della gente che lavora, della gente che si sente più vicina alle popolazioni siciliane che stanno vivendo giorni così drammatici. Intanto partono da varie città, da Roma, da Pisa, dall'Emilia colonne di mattoni, travi speciali, aerei carichi di giovani che vanno a offrire le

loro braccia per l'opera di soccorso. Fra le altre iniziative viene segnalata quella presa dal comitato sorto a Poggibonsi per iniziativa del Comune e alla quale aderiscono i sindacati. Il comitato ha deciso di inviare in Sicilia quaranta case prefabbricate attrezzate di tutto punto. Cinque casette e cinque riserve sono già pronte per partire.

In continuazione, inoltre, arrivano alle nostre redazioni offerte di denaro per la sottoscrizione lanciata dall'« Unità ». Ieri sono state versate 941.500 lire. Il totale, alle 18, era di 18.521.660 lire. Fra gli altri hanno inviato il loro contributo l'attore Gian Maria Volontè che ha sottoscritto 400.000 lire e Cesare Zavattini che ci ha fatto pervenire 100.000 lire.